

## La nuova istruzione adulti e i percorsi di istruzione nelle carceri: realità e prospettive

### The New adult education and education pathways in prisons: realities and perspectives

Anna Grazia Stammati

*Docente nei percorsi di istruzione nelle carceri e Presidente CESP – annastammati@gmail.com*

#### Abstract

The article traces the stages of the reorganization of adult education and education paths in prisons, which took place between 2012 and 2015, in conjunction with the reorganization and revision of the treatment path in criminal execution by the prison administration and the establishment, by the teachers of education paths in prison, of the Network of Restricted Schools defined a “Direct Observatory” on the reality and the state of criminal execution that has allowed teachers to implement useful ways of intervention for a full application of Article 27 of the Constitution. The analysis of the real state of education in prisons and the guarantee of the right to study and knowledge in a state of detention, is followed by that of the incidence of the pandemic in the relationship between penitentiary and educational institution and the necessary changes that the now inevitable process of modernization of technologies and equipment requires.

**Keywords:** adult education; education in prison; detention in prison; modernization of technologies in prison.

Nell'articolo si ripercorrono le fasi della riorganizzazione dell'istruzione degli adulti e dei percorsi di istruzione in carcere, avvenuta tra il 2012 e il 2015, in concomitanza con il percorso di riorganizzazione e revisione del percorso trattamentale nell'esecuzione penale da parte dell'amministrazione penitenziaria e la costituzione, da parte dei docenti dei percorsi di istruzione in carcere, della Rete delle scuole ristrette definito un “Osservatorio diretto” sulla realtà e sullo stato dell'esecuzione penale che ha permesso ai docenti di attuare modalità di intervento utili per una piena applicazione dell'articolo 27 della Costituzione. All'analisi del reale stato dell'istruzione nelle carceri e della garanzia del diritto allo studio e alla conoscenza in stato di detenzione, fa seguito quella dell'incidenza della pandemia nelle relazioni tra istituzione penitenziaria e istituzione scolastica e delle necessarie trasformazioni che l'ormai inevitabile processo di ammodernamento delle tecnologie e della strumentazione impone.

**Parole chiave:** istruzione degli adulti; istruzione in carcere; detenzione in carcere; ammodernamento delle tecnologie in carcere.

Bollettino As.Pe.I – ISSN 1721-1700  
DOI: 10.7346/aspei-022021-07



## Introduzione

È con il DPR 263/2012<sup>1</sup> (poi confluito nelle cosiddette “Linee Guida IDA” del 2015<sup>2</sup>) che viene definito il nuovo assetto dei Centri provinciali di istruzione degli adulti (CPIA) e dei corsi serali degli istituti tecnici, professionali e dei licei artistici, compresi i percorsi di istruzione nelle carceri che per la prima volta ricevono una propria collocazione nell’ambito dell’istruzione degli adulti (IDA) e hanno uno specifico spazio normativo. Nel paragrafo 3.6 delle Linee Guida *Percorsi di istruzione negli istituti di prevenzione e pena* si riconducono i percorsi di primo livello presenti nelle carceri ai CPIA (Centri Provinciali Istruzione Adulti) e quelli di secondo livello alle istituzioni scolastiche esterne cui questi ultimi rimangono incardinati<sup>3</sup>. Si specifica anche, nel testo normativo, che i percorsi di istruzione degli adulti negli istituti di prevenzione e pena “costituiscono elemento irrinunciabile del trattamento rieducativo del detenuto”, riprendendo, così, quanto già affermato nell’*Ordinamento penitenziario* del 1975<sup>4</sup>. In quegli stessi anni l’Amministrazione

- 1 Presidenza della Repubblica. *Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263: Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri d’istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.* (13G00055). «GU Serie Generale», n.47 del 25-02-2013). Note: Entrata in vigore del provvedimento: 26/02/2013. Testo disponibile all’URL: <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/02/25/13G00055/sg>>.
- 2 Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca. *Decreto 12 marzo 2015 : Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell’autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l’istruzione degli adulti.* (15A04226), «GU Serie Generale», n.130 del 08-06-2015 - Suppl. Ordinario n. 26). Testo disponibile all’URL: <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/06/08/15A04226/sg>>.
- 3 I Percorsi di istruzione di primo livello sono articolati in due periodi didattici e finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione (ex licenza media inferiore) e della certificazione attestante l’acquisizione delle competenze di base connesse all’obbligo di istruzione ex DM 139/07 relative alle attività ed agli insegnamenti generali comuni a tutti gli indirizzi degli istituti professionali e tecnici (biennio dei citati corsi di scuola media superiore); per l’utenza straniera il nuovo assetto didattico prevede lo svolgimento di percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, finalizzati al conseguimento di una certificazione attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo (art. 4, comma 1, lett.c del Regolamento). La loro durata è di 200 ore, di cui 20 da destinare ad attività di accoglienza, orientamento ed eventuale rinforzo per consentire agli allievi stranieri di fruire efficacemente del corso di studi. I Percorsi di istruzione di secondo livello sono finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e/o artistica e sono realizzati dalle istituzioni scolastiche presso le quali funzionano i percorsi di istruzione tecnica, professionale ed artistica, collegate ai CPIA mediante specifici accordi. Cfr. Ministero della Giustizia, *Istruzione e formazione*, <[https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_2\\_3\\_0\\_1.page#>](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_3_0_1.page#>).



Penitenziaria (sanzionata dalla Corte Europea di Strasburgo per trattamento inumano dei detenuti) ha avviato un percorso di cambiamento strategico e operativo del sistema organizzativo e gestionale interno e in questa direzione si collocano gli Stati Generali dell'esecuzione penale (2015-2016) con i diciotto tavoli tematici, tra i quali anche quello di Istruzione, cultura e sport, nel quale viene sottolineata la necessità di una norma più cogente sul diritto all'istruzione per i detenuti e di una formazione per i docenti che li renda consapevoli di operare in un contesto specifico.

Negli stessi anni inizia il percorso della *Rete delle scuole ristrette*, fondata nel 2012 dal Cesp – Centro studi scuola pubblica, nella quale si ritrovano i docenti che insegnano negli istituti penitenziari italiani e hanno aperto un focus sulla scuola in carcere e sulla centralità che istruzione e cultura rivestono nell'esecuzione penale.

L'importanza del diritto di accesso e partecipazione dei detenuti alla vita culturale della comunità ha un immediato e oggettivo riscontro nel numero dei detenuti che frequentano i corsi scolastici, una platea ampia, anche se ancora molti sono coloro che ne rimangono esclusi. I dati del Ministero della Giustizia riguardanti l'anno scolastico 2020-2021 ci dicono che su circa 53.364 detenuti presenti al 31 dicembre 2020<sup>5</sup> risultano iscritti ai corsi scolastici circa 15.224 detenuti (14.592 uomini, 632 donne; 8344 italiani, 6880 stranieri) in pratica, un terzo della popolazione detenuta risulta iscritta a corsi scolastici. Non è un caso che le classi più affollate dell'istruzione superiore siano proprio le prime due classi del biennio costituite, quindi, da studenti "ristretti" che da "liberi" non hanno frequentato o completato gli studi nei primi due anni delle superiori (oramai parte integrante dell'obbligo scolastico).

## 1. L'istruzione in carcere durante la pandemia

Nonostante l'importanza che l'istruzione riveste anche in ambito penitenziario, la pandemia ha messo in evidenza la debolezza della relazione tra scuola e amministrazione penitenziaria, nel concreto realizzarsi quotidiano del rapporto tra due

4 Legge 26 luglio 1975 n. 354: Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.

5 Il 2020 ha segnato una netta controtendenza per quanto riguarda la popolazione carceraria: 53.364 detenuti sono, infatti, un numero ben distante da quello registrato al 31 dicembre del 2019, quando si contavano oltre 60 mila presenze. Tale controtendenza è confermata anche per il corrente anno, seppure con un leggero rialzo che porta il numero dei reclusi a 54.593. Cfr. Ministero della Giustizia. *Detenuti presenti – aggiornamento al 30 novembre 2021*. <[https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_14\\_1.page?facetNode\\_1=0\\_2&contentId=SST357663&previousPage=mg\\_1\\_14](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&contentId=SST357663&previousPage=mg_1_14)>.



istituzioni dello Stato. Con l'inizio della pandemia da COVID-19, infatti, mentre all'esterno la scuola si riorganizzava rapidamente (pur attraverso uno strumento emergenziale quale quello della Didattica a Distanza sincrona) cercando di riprendere i contatti con gli studenti "liberi", quelli con gli studenti "ristretti" sono stati quasi totalmente recisi.

Il monitoraggio, svolto tramite questionario nell'anno scolastico 2013-2014 dalla Rete delle scuole ristrette, ha permesso di analizzare gli elementi problematici per la ripresa delle attività trattamentali in carcere (istruzione, cultura e volontariato) e quella del ruolo delle nuove tecnologie all'interno dell'esecuzione penale, alla luce dei profondi cambiamenti intervenuti in conseguenza dell'emergenza sanitaria e della conseguente interruzione delle attività legate al trattamento. L'estate del 2020 non ha costituito, però, un lasso di tempo sufficiente perché le amministrazioni interessate, istruzione e giustizia, risolvessero i problemi evidenziati per la mancata erogazione o fruizione dei corsi, anche perché, dopo circa due mesi e mezzo dalla ripresa delle attività didattiche nel nuovo anno scolastico 2020-2021, le lezioni sono state nuovamente interrotte, seppure a macchia di leopardo e con tempistiche e modalità diverse.

È maturata così l'esigenza di chiarire ulteriormente lo stato della scuola in carcere nella nuova fase pandemica ed è nata una proficua collaborazione tra Antigone<sup>6</sup> e Rete delle scuole ristrette, che ha permesso di ripresentare insieme il questionario con il quale si è voluta fotografare la situazione dell'istruzione in carcere a gennaio 2021. Dal quadro emerso è risultato, così, che a quella data la scuola in presenza (che all'esterno era nel frattempo ripresa ovunque anche per le superiori, seppur al 50% delle presenze) in carcere è stata svolta solo in poco più della metà degli istituti e nella metà in cui non si è rientrati in presenza, circa il 72% delle scuole non ha svolto neppure didattica asincrona, mentre solo il 28% ha fatto ricorso all'invio di materiale cartaceo, distribuito, nel 68% circa dei casi, dall'istituto penitenziario.

Quello che sembra preoccupante dalla lettura dei dati, sono in particolare due cose: a) anche nel caso di svolgimento della didattica asincrona, risulta non esserci stato alcun feedback con gli studenti; b) gli studenti coinvolti nella didattica in presenza sono meno di un quarto. Se incrociamo questi dati ne ricaviamo un quadro inquietante per la garanzia del diritto allo studio e alla conoscenza, perché se nel 51% delle scuole nel quale si è svolta didattica in presenza la frequenza scolastica è garantita solo ad un quarto degli studenti frequentanti e se nell'altra metà

6 Antigone, associazione politico-culturale "per i diritti e le garanzie nel sistema penale", fondata alla fine degli anni ottanta sulla scia dell'omonima rivista contro l'emergenza. Riunisce quanti, a diverso titolo (magistrati, operatori penitenziari, insegnanti ecc.), sono interessati alla (o si occupano della) giustizia penale. <https://www.antigone.it/>.



delle scuole che svolgono didattica a distanza, solo il 28% fa ricorso all'invio di materiale cartaceo o a video lezioni registrate, ma non c'è alcun feedback con gli studenti, meno di un sesto dei detenuti iscritti. Dai primi dati di questo nuovo anno scolastico emerge un quadro generalmente complesso rispetto alla presenza di docenti, di ruolo e non di ruolo, per coprire le minime esigenze di base dei percorsi di istruzione in carcere, con situazioni nelle quali l'organico è ridotto ai minimi termini, con enormi disfunzioni e aumento della povertà educativa in un contesto, come quello del carcere, già culturalmente deprivato.

## 2. Garantire il diritto allo studio e alla conoscenza in carcere: un imperativo contro la recidiva

Proprio per tali motivi sarebbe necessario, invece, sostenere fortemente i percorsi di istruzione nelle carceri e potenziare l'uso delle tecnologie tramite percorsi culturali e didattico-formativi (anche a supporto e sostegno dei percorsi di istruzione) finalizzati all'abbattimento della recidiva e all'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze spendibili in ambito esterno, quali misure di accompagnamento verso – e oltre – il fine pena (i dati ci dicono che il 68/70% delle persone che ha subito il carcere vi ritorna per aver commesso reati ulteriori, se nel tempo della pena, non ha mai seguito un percorso di formazione, né svolto alcun lavoro). Molti autori, come Gonnella, Zizioli, Bortolato e Vigna, si sono espressi sull'urgenza e sull'importanza di garantire la dignità, utilizzare al meglio il tempo dell'esecuzione penale come tempo dell'apprendimento e di preparazione al reinserimento.

L'“Osservatorio diretto” sulla realtà e sullo stato dell'esecuzione penale costituito dalla Rete delle scuole ristrette ha permesso di rilevare le modalità di intervento dei docenti, utili per una piena applicazione dell'articolo 27 della Costituzione e di progettare Laboratori (quali spazi formativi interattivi), nei quali costruire percorsi di apprendimento coerenti con le esigenze degli studenti e dei corsisti detenuti, finalizzati all'inserimento sociale e professionale, in modo da mettere in grado ogni singolo di ripensare la propria vita, ricostruire il proprio sistema di valori, riprogettare il proprio futuro e proiettarsi verso di esso con una visione prospettica più consapevole e responsabile.

Negli istituti nei quali è stato possibile realizzare l'approccio laboratoriale, si sono ottenuti cambiamenti positivi e riscontrabili che hanno modificato gli equilibri e gli standard di gruppo dei detenuti partecipanti.





*Un fotogramma del docufilm “Lo cunto dei ristretti”  
(da sinistra: l'attore Mattia Esposito e l'attore e regista Lello Serao)*

Per esempio, nell'ambito del progetto “Lo cunto dei ristretti”, realizzato con i fondi Monitor 440 MIUR-MiBACT 2018, è stato realizzato l'omonimo docufilm<sup>7</sup>, con la regia di Alberto Mascia, proiettato con grande successo di pubblico e critica nell'ambito del “Festival dei Due Mondi” 2021 a Spoleto, nel Salone internazionale del Libro di Torino (16-18 ottobre 2021) e nel recente incontro seminariale presso il Teatro della Casa Circondariale Rebibbia N.C. (Roma, 13 dicembre 2021).



*Convegno CESP-Rete Scuole ristrette 18-10-2021  
(da sinistra: Anna Grazia Stammati, Giorgio Flamini e Luisa Marquardt; foto di Daniela Maranta)*

7 Production Manager Daniele Tomassetti, Déjà Vu Production SRL, Casa di Reclusione di Spoleto, IIS Sansi-Leonardi-Volta di Spoleto, Teatro Area Nord Napoli, con Cesp – Centro studi per la scuola pubblica, Rete delle scuole ristrette e associazione Teodelapio.



La modalità di lavoro in rete, insieme al coinvolgimento di ogni singolo attore presente in istituto (educatori, personale di polizia penitenziaria, volontari), ha contribuito a individuare e migliorare gli aspetti problematici delle relazioni interne agli istituti penitenziari, in un processo continuo, complesso e organico, ma dinamico e aperto, in cui teoria e prassi educativa sono stati momenti inscindibili.



*Alcuni attori della compagnia #SineNOmine (dir. Art. Arch. Giorgio Flamini), attiva nella Casa circondariale di Maiano/Spoleto, accolgono gli spettatori al teatro Frau (Festival dei Due Mondi, Spoleto, 9 luglio 2021; foto di Luisa Marquardt)*

Tra i nodi problematici di tale progettualità si è evidenziata la difficoltà nel garantire la continuità, la replicabilità dei progetti (nello stesso istituto o in più istituti) e il coinvolgimento di un numero significativo di detenuti, problemi che quest'anno, a causa del COVID-19 sono aumentati esponenzialmente. L'emergenza sanitaria ha determinato, infatti, la chiusura definitiva dei progetti, per la mancanza di tecnologie utili a realizzare la continuità e la partecipazione di un numero significativo di detenuti, rimasti, invece, privi di un adeguato sostegno per mesi interi, le cui tragiche conseguenze sono state sotto gli occhi di tutti. In tal senso occorre valutare anche la necessità di coprire il vuoto determinato dalla mancanza di un numero adeguato di personale tecnico specializzato interno ai singoli istituti, che permetta all'amministrazione di agire in totale sicurezza, assicurando che l'ormai inevitabile processo di ammodernamento delle tecnologie e della strumentazione risponda alle esigenze di sicurezza di ogni istituto.



### 3. Oltre lo stato emergenziale: sviluppare nuove progettualità

Il modello progettuale proposto ha dimostrato la propria validità in termini di cambiamento della prospettiva di vita da parte dei detenuti inseriti nei percorsi formativi<sup>8</sup>. Ma durante il lockdown è stato confermato una volta di più che, per essere efficaci e produrre risultati percentualmente rilevanti, gli interventi hanno bisogno di essere replicabili e diffusi su ampia scala, in modo da coinvolgere un maggior numero di detenuti all'interno di ogni istituto penitenziario. Ciò è possibile, però, solo in presenza di ambienti dedicati, da dotare di adeguati sussidi digitali e infrastrutture per la connessione atte a garantire l'accesso a piattaforme tecnologiche e strumenti di formazione online, utilizzabili in ogni contesto, sia per seguire la didattica "istituzionale" nelle singole sezioni degli istituti penitenziari, sia per svolgere specifiche attività progettuali, sia per mettere in grado gli istituti aderenti al progetto di connettersi tra di loro, condividendo ed erogando in parallelo formazione, attraverso docenti quali tutor interni.

Per questo motivo, la Rete delle scuole ristrette si è impegnata anche nello sviluppo di nuove progettualità a livello nazionale lungo tre direttrici – "Biblioteche innovative in carcere"<sup>9</sup>; "Cibo, cultura & biodiversità" e "Arti e mestieri: la bottega e l'impresa" – scaturite sulla base delle potenzialità e dei bisogni emersi dall'indagine svolta (tramite questionario online) dal Cesp con la Rete delle scuole ristrette a gennaio 2021. Tali linee progettuali prevedono interventi formativi che puntano al reinserimento sociale attivo e consapevole dei detenuti; sono basate su percorsi culturali e formativi, modulari e laboratoriali, incentrati sulla conoscenza e sull'uso esperto delle tecnologie sia in generale, sia nell'ambito di specifici contesti (per esempio, la biblioteca, la cucina ecc.), ai fini di un effettivo abbattimento della recidiva, ma anche del superamento della cosiddetta "sindrome carceraria"<sup>10</sup> che porta ad avvertire come protettive le mura del carcere e temere il reinserimento in una società percepita estranea, se non nemica. Inoltre, per rendere ancora più

8 I "ristretti" partecipanti erano comunque già inseriti o provenivano dai percorsi scolastici e avevano, quindi, almeno una formazione di base.

9 Linea progettuale che si basa sulla convinzione della validità della biblioteca quale dispositivo trasformativo e rieducativo e su quanto realizzato e osservato nelle varie edizioni del "Corso di biblioteconomia di base per la formazione dell'operatore di biblioteca", coordinato da Luisa Marquardt e diretto dall'autrice di questo contributo, in atto ogni anno da ottobre a giugno dell'anno successivo, presso e in collaborazione con la Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso "Raffaele Cinotti" di Roma e la biblioteca centrale della stessa "Papillon", facente parte del sistema bibliotecario cittadino delle Biblioteche di Roma. Cfr. Luisa Marquardt, *Approfondire la biblioteca in carcere*, «Biblioteche Oggi», 36, 2018 settembre, p. 29-40.

10 Ben descritta da Goliarda Sapienza, ne *L'Università di Rebibbia* (Torino: Einaudi, 2012) p. 137 e ne *Le certezze del dubbio* (Torino: Einaudi, 2013), p.121.





tangibile il riconoscimento di quanto appreso, sono stati previsti la creazione e il rilascio del Digital Badge<sup>11</sup> IQC<sup>12</sup>, al fine di rappresentare digitalmente le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite (o sviluppate) dai corsisti<sup>13</sup>, spendibili una volta usciti dal percorso detentivo e utili per ritessere quel legame con la società reciso al momento dell'ingresso in carcere.

## Riferimenti bibliografici

- Bortolato M., Vigna E. (2020). *Vendetta pubblica: il carcere in Italia*. Roma-Bari: Laterza.
- Gonnella P. (2015). Antigone, Dignità, Rieducazione. *Questione Giustizia*, 2, 85-89. <[https://www.questionegiustizia.it/data/rivista/articoli/230/qg\\_2015-2\\_13.pdf](https://www.questionegiustizia.it/data/rivista/articoli/230/qg_2015-2_13.pdf)>.
- Marquardt L., Anagnostopoulos E. (eds.) (2020). *Competenze, orientamento, empowerment per l'inclusione: trasversabilità e trasferibilità di skills, strumenti e pratiche [...]*. Milano: Ledizioni.
- Marquardt L. Apprendere la biblioteca in carcere. *Biblioteche Oggi*, 36, 2018 settembre, 29-40. <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/837>>.
- Marquardt L. (2018). La biblioteca come parte integrante del penitenziario e del processo di rieducazione. *Biblioteche Oggi*, 36, 46-51. <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/864>>.
- Zizioli E. (2014). *Essere di più. Quando il tempo della pena diventa il tempo dell'apprendere*. Firenze: Le lettere.

## Normativa

- PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA, *Decreto del Presidente della Repubblica Legge 26 luglio 1975, n. 354: Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà. note: Entrata in vigore del provvedimento: 24/8/1975. (Ultimo aggiornamento all'atto pubblicato il 07/04/2021) (GU n.212 del 09-08-1975 - Suppl. Ordinario)* <<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:2012-10-29;263>>.
- PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA, *Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012,*

- 11 Si tratta di uno strumento agile, dinamico e innovativo, che consente di tracciare e riconoscere gli apprendimenti.
- 12 Su piattaforma C-Box, <<https://www.iqcbox.com/>>.
- 13 Il rilascio del *Digital Badge* è previsto sia per ciascun modulo sia per il corso nel suo complesso (per coloro che termineranno positivamente l'intero percorso formativo) nella corrente sesta edizione (A.F. 2021-2022) del citato "Corso di biblioteconomia di base per la formazione dell'operatore di biblioteca.



n. 263: *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (13G00055).* «GU Serie Generale», n.47 del 25-02-2013). Note: Entrata in vigore del provvedimento: 26/02/2013. <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/02/25/13G00055/sg>>.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA. *Decreto 12 marzo 2015: Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti.* (15A04226), «GU Serie Generale», n.130 del 08-06-2015 - Suppl. Ordinario n. 26). Testo disponibile all'URL: <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/06/08/15A04226/sg>>

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, *Stati Generali dell'esecuzione penale, Roma 18-19 aprile 2016: Documento conclusivo* [a cura del Comitato, Coordinatore del Comitato Glauco Giostra, Università Roma Sapienza. Roma: Ministero della Giustizia, 2016]. [https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/documento\\_finale\\_SGEP.pdf](https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/documento_finale_SGEP.pdf)

